

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " ROMA  
" " " Saluzze  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Sez. C.A.I. - S.E.M. Milano  
Gr. Alpini. Fior di Rocca  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Sez. del C.A.I. di Parma  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35  
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Ufficio di Pubblicità: Via Aurelio Saffi 9 - MILANO - Commer-  
ciale, Redazioale, Fotografia, Prezzi a convenirsi, Pagamento anticipato.  
ufficio romano pubblicità: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.  
di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Bologna Parma, UGET Torino, S. E. M. di  
Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sclat. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 70

## Paolo Preuss

### L'arrampicatore più classico nella storia dell'alpinismo

(Continuazione del numero precedente)

#### Alcune imprese

Ho davanti a me il suo diario di ascensioni. E' un quaderno manoscritto nel quale egli traccia, in ordine di data, tutte le sue imprese. Non vi sono considerazioni. Ogni salita occupa una riga: la data, il nome della montagna, il versante e i compagni che lo hanno seguito. Ma il più delle volte leggi alla fine della riga la parola «allein» che vuol dire solo.

Nella prima pagina del suo diario alpino è riportato un brano di O. E. Majer che traduce: «Noi, che sulla montagna cerchiamo non solo la lotta ma a traverso la lotta anche la bellezza che proviene dalla nostra anima, sappiamo esattamente che il destino potrebbe farci diventare da vincitori, vinti. Solo colui che non comprende ciò, gioca leggermente con la vita; colui che intuisce chiaramente tale gioco, può biasimare. Esistono vittorie degne della più alta posta».

Espressione veramente eroica che trovò in Preuss il suo più audace realizzatore.

Riporto solo due pagine di quel diario che sarà pubblicato integralmente, perché l'eloquenza di quella schiettistica elencazione di cime e di date echeggia in tutta la sua facinorosa grandezza. Ritrascrivo il testo esattamente dal giorno 22 luglio al 5 settembre 1911.

Luglio:  
22 Totenkirchl (2193) Salita via Fönsner, discesa con Stayer, con tre compagni.  
23 Predigtstuhl (2113, Spigolo Nord) e altre due cime (cime con Rely e Schmidkuntz).  
24 Totenkirchl (2193) per la parete Ovest con nuove variazioni dirette, solo.

#### GRUPPO DI BRENTA

Malè - Madonna Campiello - Bocca di Brenta (2549) - Rif. Tosa.  
Campanile Basso (2872) Prima ascensione parete Est e traversata, solo (discesa con Minna e Rely) (vedi più avanti).  
Croszon di Brenta (3133, 3129, 3113) Spigolo Nord. Cima Tosa (3173, 3097) con Rely.  
Cima Tosa (3097, 3173) cresta Est, con Minna e Rely.  
Campanile Basso (2872) Prima traversata Salita parete Sud (II. asc.) Discesa parete Est II. con Rely.

25 Crozzon di Brenta (3133, 29, 13) Prima asc. Parete NE, con Rely.  
Cima Tosa (3173).  
Torre di Brenta (3014) con Minna e Rely.  
Cros dell'Altissimo - Asc. parete S-O - II. traversata con Rely.  
Bolzano.  
Ortisei.  
Piccola Farneda (2800) per parete Est con Schmidkuntz.

#### RUPPO DEL SASSOLUNGO

Punta di Grohmann (Salita parete SE, discesa cammino Enzensperger, con Emmy Hartwich e altri).  
Punta di Grohmann - Prima ascensione parete SE-SO discesa cammino Enzensperger, con Schmidkuntz.  
Sassolungo - Salita parete N-E e traversata per cresta Cima dello Spallone del Sassolungo (3081) discesa parete Est. Seconda ascensione.  
Ortisei.  
Salita al passo di Sella.  
Torre Innerkofler (3072) Salita parete S-E discesa N con E. Hartwich e due altri.  
II. ascensione.  
Torre Innerkofler - Salita parete Sud (cammino Rizi) II. ascensione.  
Punta delle Cinque dita per il Cammino Schmidt con Minna.  
Punta del Dente (2997) Salita parete Est con 5 amici e Minna.  
Sassolungo - Salita NO, discesa cresta Sud.  
Spallone del Sassolungo (3081) discesa SE.  
Cinque Dita - salita via del Pollice e traversata intera.  
Punta di Grohmann - salita per via Enzensperger, discesa parete SE.  
Passo Sella e discesa a Perla, solo.

#### GRUPPO DEL CATINACCIO

Salita al Rif. Vaiolett.  
Catinaccio - Salita parete Est con Minna e Schmidkuntz.  
20 Torre Delago per il N-O (III. asc.), Pliaz, Jori, Schmidkuntz, Redlich, Stefansky.  
21 Torre Stabeller - Salita parete Sud (II. Asc.) con tre amici.  
Torre Winkler - Salita per il cammino Dimai con Schmidkuntz.  
22 Torre Delago - Salita Spigolo S-O. II. asc.  
Torre Stabeller.  
Torre Winkler.  
Torre Plaz con Redlich e Schmidkuntz.  
23 Punta Emma - Salita N-E, con Plaz, Rely e Minna.  
24 Torre Delago, I. asc. Cammino Sud.  
Torre Stabeller.  
Torre Winkler, con Minna e Rely.  
25 Punta Emma, parete NO, con tre compagni.  
Torre Est del Vaiolett per il cammino nuovo.  
Torre Nord Vaiolett, da solo.  
26 Contrin.  
27 Passo Ombretta.  
28 Rif. Ombretta (piove).  
29 Alleghe.  
30 Rif. Coldai.  
31 Alla Civetta NO. Pioggia, discesa a Caprile.

20 Torre Delago per il N-O (III. asc.), Pliaz, Jori, Schmidkuntz, Redlich, Stefansky.  
21 Torre Stabeller - Salita parete Sud (II. Asc.) con tre amici.  
Torre Winkler - Salita per il cammino Dimai con Schmidkuntz.  
22 Torre Delago - Salita Spigolo S-O. II. asc.  
Torre Stabeller.  
Torre Winkler.  
Torre Plaz con Redlich e Schmidkuntz.  
23 Punta Emma - Salita N-E, con Plaz, Rely e Minna.  
24 Torre Delago, I. asc. Cammino Sud.  
Torre Stabeller.  
Torre Winkler, con Minna e Rely.  
25 Punta Emma, parete NO, con tre compagni.  
Torre Est del Vaiolett per il cammino nuovo.  
Torre Nord Vaiolett, da solo.  
26 Contrin.  
27 Passo Ombretta.  
28 Rif. Ombretta (piove).  
29 Alleghe.  
30 Rif. Coldai.  
31 Alla Civetta NO. Pioggia, discesa a Caprile.

Settembre:  
1 Forcella del Lago e Cortina.  
2 Paterno e dintorni (neve).  
3 Rifugio Tre Cime.  
Paterno e discesa a Misurina e ritorno a notte al Rifugio.  
4 Cima Piccola di Lavaredo doppia traversata con Rely Salita via Fehrmann dal Nord.  
Discesa Camino Est. Risdalita. Camino Helversen. Risdalita. parete SO.  
5 Cima Piccolissima: prima ascensione con Rely. Salita fessura parete Est. Discesa parete Ovest.

Egli quindi in soli 30 giorni attuò ben 43 ascensioni, poiché 15 giorni servirono per gli spostamenti da gruppo a gruppo.  
Riporto un brano della relazione Bonacossa-Ferrari a proposito della salita della parete Ovest del Totenkirchl, compiuta da solo come sopra risulta, il 24 luglio:  
«Uno di noi si ricorda del senso di stupore che sparse nel luglio di quell'anno negli ambienti alpinisti di Monaco, pur tanto avvezzi alle imprese che hanno dell'incredibile, la notizia che Preuss solo aveva osato salire la famosa parete Ovest del Totenkirchl, allora la più difficile arrampicata delle Alpi, e con un orario così breve che annientava addirittura quelli delle poche famose cime di rocciatore che si erano avventurate su quella fantastica muraglia. Da allora passò di impresa in impresa...»  
Quattro soli giorni dopo, Preuss con sua sorella Minna e l'amico Paul Rely, dalle Alpi Bavaresi si porta al Rifugio della Tosa nel Gruppo di Brenta e al Campanile Basso. Sua sorella e Rely si fermano sulla Cengia ed egli parte solo ad affrontare quella parete gialla e verticale che doveva dopo il suo trionfo rimanere per vari anni la più celebre di tutte le Dolomiti.  
In breve vince la muraglia e discende per la via comune a ritrovare i compagni. «Che cosa hai fatto Paul!», gli chiede la sorella. «Ho salito il campanile per una via nuova, la parete Est, e voi?». «Noi?». «Ci siamo fidanzati!», risponde Rely.  
Quella sua grande vittoria suggerì l'unione della sorella col suo più caro amico. Lepidioso fu ricordato anche da Ugo De Amicis nel suo libro: «Piccoli uomini e grandi montagne».

Ma l'astro continua a riflettere. Quattro giorni dopo, con Rely compie la prima ascensione del Croszon di Brenta e due giorni dopo sale l'Immane parete. Sud Ovest del Cros dell'Altissimo, un apice di oltre 1000 metri.  
Ai primi di agosto l'aquila è nel Sassolungo. Tutte le cime in pochi giorni vengono sorvolate e pure aperte vie nuove. Ma anche qui egli compie un prodigio. In un solo giorno, il 17 agosto, da solo, attua, tutta per cresta, la traversata dell'intera catena del Sassolungo. Sale per lo spigolo Nord la cima del Sassolungo, raggiunge per cresta la Cima dello Spallone (quella che si vede dal Passo Sella) indi giù per la sua parete SO a toccare la forcella delle Cinque Dita. Di qui, velocemente, su alle Cinque Dita per la via del Pollice, e dopo aver traversata l'intera montagna giù alla for-

cella della Grohmann. Di qui su, alla Cima di Grohmann per la via Enzensperger e discesa per la parete SO al passo Sella e di lì la sera stessa a Perla in Val di Fassa. Gli amici dal Sella lo salutarono trionfante su ogni cima, e lo abbracciarono felici al ritorno.  
Poi la luce di Preuss passa ad illuminare il Catinaccio, il regno di Plaz. Qui avviene l'incontro con il diavolo delle Dolomiti.  
In soli sette giorni di permanenza compie ben 16 ascensioni: il 26 agosto scende a Contrin, attraverso la Marmolada e si porta al Rifugio Coldai della Civetta. Il suo sogno è la scalata dirrettissima della parete Nord-Ovest. Parte solo dal Rifugio Coldai la mattina del 31 agosto e va all'attacco della famosa parete. Vede già segnata sulla muraglia la via ideale. Ma d'un tratto un forte dolore al ventre lo costringe a lasciare il momento di toccare la roccia. Soffre per ore e ore e si contorce nello spasimo. Il tempo intanto si abbuia. Rientra a stento nel rifugio e si unisce ai compagni. Cosa gli era accaduto? Il dott. Rely lo soccorre. La sera precedente, al rifugio aveva mangiato della marmellata in scatola già guasta che gli aveva causato una forte intossicazione allo stomaco.  
Intanto al di fuori nevicata. Devono raggiungere le Tre Cime di Lavaredo.  
Dopo due giorni si portano a Misurina e salgono al rifugio Tre Cime. E qui l'astro risfolgora. Compie con Rely in sole otto ore dal rifugio al rifugio la doppia traversata della Cima Piccola di Lavaredo, salendo per il cammino Fehrmann e scendendo per la via Witzemann, risalendo per la Helversen e calandosi in fine per la parete SO.  
Una simile doppia traversata l'aveva compiuta il 26 agosto 1910 sulle Cinque Dita nel Sassolungo.  
Ma passando veloce dalla forcella Lavaredo, egli alza la testa e vede la gialla muraglia imponente sulla forcella e intagliata verticalmente da una strettissima fessura.  
Nel genio gli brilla un'idea. Concepisce una via di salita per quella fessura, e nel pomeriggio del giorno seguente — il mattino aveva nevicato — con Rely è già alla base di quella parete. La fessura in basso s'apre nel baratro e per raggiungerla bisogna superare una parete espositissima e strapiombante in traversata. Ma, egli parte e non si ferma. Rely, che ancor oggi ricorda quell'attimo angoscioso, non fa che fissa sgomento il compagno che traversa sul vuoto leggero come avesse le ali. Preuss sorride e tocca festante la base della fessura e per essa su, dolcemente in cima. La notte coglie i due trionfatori sulla vetta in un freddo bivacco. Il mattino seguente scendono per l'orrida spaccatura verso la Punta di Frida, prendono una nuova via sotto la neve.

Tale impresa, unita a quella della parete Est del Campanile Basso, ha una grande importanza nella storia dell'alpinismo dolomitico, perché costituisce la prima affermazione della moderna maniera che conquistò la cima dal versante più arduo, più diretto e più bello.  
Quella cima è un monumento. Dopo la sua vittoria venne chiamata Torre Preuss.  
Poi ritornò nella sua Ausseé a scolare tante e tante altre pareti.  
Se nelle Dolomiti e nelle montagne calcaree Paul Preuss fu insuperato, anche nelle Alpi di ghiaccio egli riuscì allora pure insuperato.  
Apriamo un'altra pagina del diario e leggiamo: Innominata, prima ascensione cresta Sud. Aguille Gamba, prima ascensione. Aguelle Savoia, prima ascensione per la cresta Sud e traversata. Pointe des Papillons, prima ascensione per la cresta Ovest. Mont Rouge de Tirolet (Torre Sud) prima ascensione cresta Sud. Aguelle Noire de Peteret, prima ascensione da solo. Aguelle Blanche de Peteret, prima ascensione per la cresta sud e traversata. Punta Isabella, la ascensione per la cresta SE, ecc. ecc.

E questo è un elenco di pochi giorni! Bisognerebbe continuare per vedere quale fenomenale attività ha dato questo creatura all'alta montagna! Fu inoltre il più grande e arduo sciatore della sua epoca. Egli amava lo sci come mezzo per salire d'inverno sulle cime dei monti. Doveva partire con la spedizione austriaca al Polo Sud se la morte non lo avesse colto così immaturamente.  
Compi molte prime ascensioni in sci fra le quali il Gran Paradiso, il Ciarforon, la Trensena per non elencarne tante altre. Col fratello Bernsteln, la M. Rosa, lo Zermstein, la

Una volta conosciuto questo angolo incantato delle Alpi, non lo dimenticherai mai più. Quasi l'intera civiltà è all'avanguardia. In ogni casa trovi il pianoforte e il violino e ti vien di sentire nella quiete della sera le note divine di Beethoven e di Bach. In ogni famiglia incontri figli che studiano all'Università di Monaco, di Vienna o di Berlino. Vive gente sana e colta che sa, nella pace dei suoi monti, godere la fortuna che la natura ha dato.

Non poteva essere che questa la terra natale del Cavaliere della Montagna.  
E verso la fine di settembre Preuss lasciò una di quelle graziose villette di Aussee, e in bicicletta, col sacco pesante, si diresse a Gosau per salire al laghetto omonimo sotto il ghiacciaio del Dachstein.  
Di lì, a piedi, si portò al rifugio della mala Zwiessel alla base del Donnerkogel, la prima cima della catena del Gosaukamm o pettine di Gosau, dove alcuni amici, fra i quali Rely, e von Saar l'attendevano. L'arrivo di Preuss fu una grande festa per la comunità — mi riferisce tanti an-

ni dopo la custode del rifugio, signora Elisabetta Steiner, moglie della guida Giorgio Steiner, che amava Preuss come un fratello.  
«Mi pare ancora di vederlo, Paul, l'ultimo giorno, quando tutti i suoi compagni lasciarono la montagna per scendere alle loro città. Era un bel pomeriggio di sole, tanto che trasportarono la tavola sul prato fuori del rifugio. Le trovate al lago di Preuss che si divertiva a giocare come un ragazzo, allestivano i compagni e la mensa finì tra festosi canti di montagna».  
«Pot, quando gli amici scesero a Gosau, egli rimase solo col suo sacco. Mi chiese la chiave della Vorderer Scharwandhütte, una baita ai piedi del Mandkogel Nord, e vi restò le quattro del pomeriggio, tutto solo part...»  
Qui la donna si ferma. Alza gli occhi dal taccuino e vedo che si volge piangendo alla mia compagna Hartwich, che ben conosce.  
Un nodo mi stringe la gola e gli occhi si velano. Mi alzo ed esco all'aperto. Mai come in quel momento ho sentito vicina la grande figura dello Scharps!

Rientrato nel rifugio, la mia compagna mi dice che tutta la gente della casa ha trovato strano e commovente che un straniero si interessasse così del «loro Paul». Non sanno cosa farmi, ed io in quel sublime momento, ricevo così le notizie più care di Lui. Davanti a me si aprono i libri del rifugio, dove vedo scritte le mie molteplici ascensioni in tanti anni di visite fatte in quel gruppo. L'ultimo libro, quello del 1913, verso la fine di settembre, in soli sette giorni riporta:  
Strich Kogel, prima ascensione parete Est.  
Gross Donnerkogel, prima ascensione cresta NO.  
Scharwanddeck - Scharwandpitz, prima ascensione

Wasserkarturn, prima ascensione parete Est.  
Daumling, prima traversata.  
Gross Bischofsmutze, prima ascensione parete Sud.  
Gosauer Mandl, prima ascensione.  
Frenaturm, prima ascensione spigolo Nord.  
Schaf Kogel, parete Nord.  
Ormai la catena del Gosaukamm era stata da lui completamente scalata da ogni versante. Un problema ancora rimaneva insoluto, forse il più difficile, certo il più bello: lo spigolo Nord del Mandkogel. E' questo una lama sottile aerea e verticale di oltre 300 m., balzante verso il cielo da uno zoccolo roccioso di altri 200.

Quella lama tagliente spicca nel cuore della catena e si vede lontana, arida, da ogni parte della Stiria. Ricorda lo spigolo Ovest della Croda da Lago dal versante di Formin.  
Non poteva essere che Preuss in quei tempi, l'ideatore di una via così arida. Era un suo sogno quello di chiudere le sue imprese nel Gosaukamm con la vittoria più bella.  
Lascio il rifugio Zwiessel e per un sentiero tra i pini mi dirigo verso la capanna della Vorderer Scharwand dove dormii tutto solo la sua ultima notte. E' una graziosa costruzione in legno con un piccolo ballatoio, all'ombra di abeti scoloriti. In alto si apre il cancello ghiaccioso, dalla sommità del quale, fra due grandi quinte di roccia, balza prepotente lo Spigolo Nord.

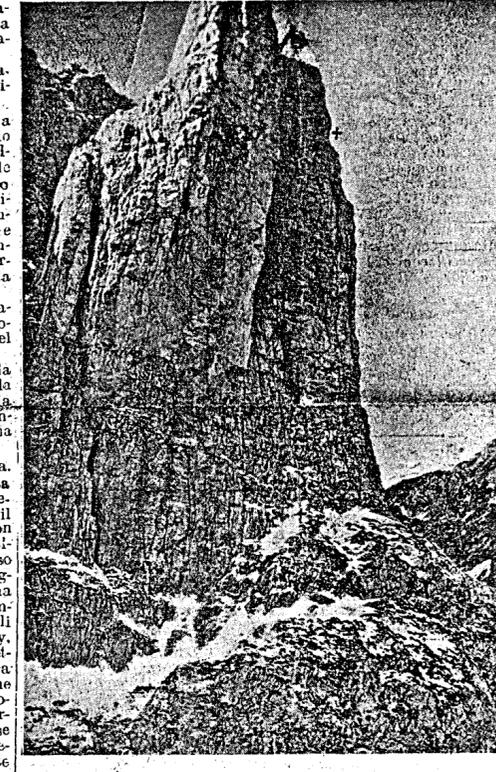
Faccio fatica ad alzare lo sguardo. Lassù è avvenuta la grande tragedia!  
La montagna per la prima volta mi appare triste e mi dà un cupo senso di orrore.  
Mi accascio sulle ghiaie, chiudo gli occhi e penso...  
Era la sera del 2 ottobre di quel lontano autunno, quello nel quale il Cavaliere della Montagna. Era circondato dalla solitudine. Intorno a lui c'erano soltanto l'ombra in cui si perdeva il suo sguardo, e il silenzio in cui si perdeva la sua voce.

Sareno egli sostò in questa baita alla vigilia dell'impresa. Suo ultimo umano riposo!  
Il mattino, alle prime luci fu attratto verso la montagna che lui tanto amava e che lo attendeva per sempre.  
Colla sua giovanile baldanza, sorvolate le ghiaie, puntò verso il cielo per la via più diretta, e attaccò lo spigolo sfidante.  
Ascese... ascese... libero... in sublime comunione con la Natura, staccandosi sempre più dall' terra!  
Scorse da quell'orrido, giù, il mondo, e sorride, avvolto in uno splendore di luce astrale. Vide il paesello natio, il suo lago, la sua casetta, i sentii i suoi monti adorati, e si sentì felice come non mai, mentre dietro gli sogghignava la Morte...  
Il tempo si offuscava...  
Già lo spigolo stava per essere vinto. Mancavano pochi metri alla cima. Un ultimo formidabile strapiombo fu superato dalla sua maestria e poi...  
Un'improvvisa violenta bufera di neve invase la montagna e l'inconcepibile accadde!  
In quell'inferno subitaneo di elementi infuriati, il suo corpo, travolto come un fucile, precipitò nella gola vorace.  
Alcune pietre rotolarono cupo...

Alla notizia del mancato ritorno, accorsero trepidanti i suoi amici da Monaco e da Vienna.  
Intuirono la lotta che egli doveva avere ingaggiata con la montagna tremenda e salirono ai piedi di lei per ritrovare il compagno.  
Si disse che ormai era impossibile e che bisognava attendere la stagione migliore. Ma la guida Walner di Gosau, che adorava Preuss, volle ad ogni costo tentare. E il 14 ottobre tutti si portarono alla base dello spigolo.  
Walner diresse la meste comitiva formando una larga frangente corona che, salendo, lentamente si stringeva.  
La neve aveva coperto ogni cosa. Ma egli, con l'occhio sicuro, andò verso un cumulo bianco spiccante sui detriti.  
La notte dormiva per sempre il Cavaliere della Montagna.  
Un velo di tristezza era caduto sui monti. Era morto il figlio prediletto, l'alpinista delle mille vittorie.  
Sui volti abbronzati dei compagni, che seguirono la bara luminosa, traspariva l'angoscia e lo smarrimento.  
Tra essi, un biondo addormentato, dalla figura alta e slanciata, piangeva come un bambino. Era il giovane Dülfer, che aveva perduto il Maestro!  
SEVERINO GASARA (Riproduzione anche parziale vietata)

Lo spigolo nord del Mandkogel, dove cadde Paul Preuss. La crocetta indica il punto dove fu visto l'ultimo oggetto di sassi eretto da Preuss

Lo spigolo nord del Mandkogel, dove cadde Paul Preuss. La crocetta indica il punto dove fu visto l'ultimo oggetto di sassi eretto da Preuss



Lo spigolo nord del Mandkogel, dove cadde Paul Preuss. La crocetta indica il punto dove fu visto l'ultimo oggetto di sassi eretto da Preuss

«L'ultima ascensione»  
Ma l'astro che aveva così sfiorato nel cielo delle Alpi, doveva spegnersi sulle Alpi.  
Autunno 1913. Dopo un'estate sfavorevole sul Bianco a causa del maltempo, Preuss era tornato ai suoi monti di Aussee a risolvere vari problemi difficili nella catena stiriana del Dachstein e del Gosaukamm.  
E' davvero un paese di sogno la Stiria. Nella sua fisionomia dolce e idilliaca, tutto è aristocratico: villaggi aridanti e puliti sulle rive dei tanti e tanti laghetti dalle acque profonde dove s'innalzano le immani pareti dei monti; boschi ricciuti che ti ricordano le romantiche pinete della Carnia; bei prati verdi e levigati, smaglianti di fiori e chiazziati di mandrie rossigne che pascolano lente tra il meste rumore dei campani; casere e baite così suggestivamente modellate nella loro rustica veste, che ti sembrano dimora di fate e di nani; montanari dalla figura snella e virile, nel loro caratteristici costumi stiriani, vivi di colori, che guidano pariglie di fulvi cavalli nel rude lavoro dei monti; sorrisi di donne dalle vesti ricamate e leggiadre che, adornano soavemente il quadro di questa fortunata regione.

Una volta conosciuto questo angolo incantato delle Alpi, non lo dimenticherai mai più. Quasi l'intera civiltà è all'avanguardia. In ogni casa trovi il pianoforte e il violino e ti vien di sentire nella quiete della sera le note divine di Beethoven e di Bach. In ogni famiglia incontri figli che studiano all'Università di Monaco, di Vienna o di Berlino. Vive gente sana e colta che sa, nella pace dei suoi monti, godere la fortuna che la natura ha dato.

Non poteva essere che questa la terra natale del Cavaliere della Montagna.  
E verso la fine di settembre Preuss lasciò una di quelle graziose villette di Aussee, e in bicicletta, col sacco pesante, si diresse a Gosau per salire al laghetto omonimo sotto il ghiacciaio del Dachstein.  
Di lì, a piedi, si portò al rifugio della mala Zwiessel alla base del Donnerkogel, la prima cima della catena del Gosaukamm o pettine di Gosau, dove alcuni amici, fra i quali Rely, e von Saar l'attendevano. L'arrivo di Preuss fu una grande festa per la comunità — mi riferisce tanti an-

ni dopo la custode del rifugio, signora Elisabetta Steiner, moglie della guida Giorgio Steiner, che amava Preuss come un fratello.  
«Mi pare ancora di vederlo, Paul, l'ultimo giorno, quando tutti i suoi compagni lasciarono la montagna per scendere alle loro città. Era un bel pomeriggio di sole, tanto che trasportarono la tavola sul prato fuori del rifugio. Le trovate al lago di Preuss che si divertiva a giocare come un ragazzo, allestivano i compagni e la mensa finì tra festosi canti di montagna».  
«Pot, quando gli amici scesero a Gosau, egli rimase solo col suo sacco. Mi chiese la chiave della Vorderer Scharwandhütte, una baita ai piedi del Mandkogel Nord, e vi restò le quattro del pomeriggio, tutto solo part...»  
Qui la donna si ferma. Alza gli occhi dal taccuino e vedo che si volge piangendo alla mia compagna Hartwich, che ben conosce.  
Un nodo mi stringe la gola e gli occhi si velano. Mi alzo ed esco all'aperto. Mai come in quel momento ho sentito vicina la grande figura dello Scharps!

Rientrato nel rifugio, la mia compagna mi dice che tutta la gente della casa ha trovato strano e commovente che un straniero si interessasse così del «loro Paul». Non sanno cosa farmi, ed io in quel sublime momento, ricevo così le notizie più care di Lui. Davanti a me si aprono i libri del rifugio, dove vedo scritte le mie molteplici ascensioni in tanti anni di visite fatte in quel gruppo. L'ultimo libro, quello del 1913, verso la fine di settembre, in soli sette giorni riporta:  
Strich Kogel, prima ascensione parete Est.  
Gross Donnerkogel, prima ascensione cresta NO.  
Scharwanddeck - Scharwandpitz, prima ascensione

Wasserkarturn, prima ascensione parete Est.  
Daumling, prima traversata.  
Gross Bischofsmutze, prima ascensione parete Sud.  
Gosauer Mandl, prima ascensione.  
Frenaturm, prima ascensione spigolo Nord.  
Schaf Kogel, parete Nord.  
Ormai la catena del Gosaukamm era stata da lui completamente scalata da ogni versante. Un problema ancora rimaneva insoluto, forse il più difficile, certo il più bello: lo spigolo Nord del Mandkogel. E' questo una lama sottile aerea e verticale di oltre 300 m., balzante verso il cielo da uno zoccolo roccioso di altri 200.

Quella lama tagliente spicca nel cuore della catena e si vede lontana, arida, da ogni parte della Stiria. Ricorda lo spigolo Ovest della Croda da Lago dal versante di Formin.  
Non poteva essere che Preuss in quei tempi, l'ideatore di una via così arida. Era un suo sogno quello di chiudere le sue imprese nel Gosaukamm con la vittoria più bella.  
Lascio il rifugio Zwiessel e per un sentiero tra i pini mi dirigo verso la capanna della Vorderer Scharwand dove dormii tutto solo la sua ultima notte. E' una graziosa costruzione in legno con un piccolo ballatoio, all'ombra di abeti scoloriti. In alto si apre il cancello ghiaccioso, dalla sommità del quale, fra due grandi quinte di roccia, balza prepotente lo Spigolo Nord.

Faccio fatica ad alzare lo sguardo. Lassù è avvenuta la grande tragedia!  
La montagna per la prima volta mi appare triste e mi dà un cupo senso di orrore.  
Mi accascio sulle ghiaie, chiudo gli occhi e penso...  
Era la sera del 2 ottobre di quel lontano autunno, quello nel quale il Cavaliere della Montagna. Era circondato dalla solitudine. Intorno a lui c'erano soltanto l'ombra in cui si perdeva il suo sguardo, e il silenzio in cui si perdeva la sua voce.

Sareno egli sostò in questa baita alla vigilia dell'impresa. Suo ultimo umano riposo!  
Il mattino, alle prime luci fu attratto verso la montagna che lui tanto amava e che lo attendeva per sempre.  
Colla sua giovanile baldanza, sorvolate le ghiaie, puntò verso il cielo per la via più diretta, e attaccò lo spigolo sfidante.  
Ascese... ascese... libero... in sublime comunione con la Natura, staccandosi sempre più dall' terra!  
Scorse da quell'orrido, giù, il mondo, e sorride, avvolto in uno splendore di luce astrale. Vide il paesello natio, il suo lago, la sua casetta, i sentii i suoi monti adorati, e si sentì felice come non mai, mentre dietro gli sogghignava la Morte...  
Il tempo si offuscava...  
Già lo spigolo stava per essere vinto. Mancavano pochi metri alla cima. Un ultimo formidabile strapiombo fu superato dalla sua maestria e poi...  
Un'improvvisa violenta bufera di neve invase la montagna e l'inconcepibile accadde!  
In quell'inferno subitaneo di elementi infuriati, il suo corpo, travolto come un fucile, precipitò nella gola vorace.  
Alcune pietre rotolarono cupo...

Alla notizia del mancato ritorno, accorsero trepidanti i suoi amici da Monaco e da Vienna.  
Intuirono la lotta che egli doveva avere ingaggiata con la montagna tremenda e salirono ai piedi di lei per ritrovare il compagno.  
Si disse che ormai era impossibile e che bisognava attendere la stagione migliore. Ma la guida Walner di Gosau, che adorava Preuss, volle ad ogni costo tentare. E il 14 ottobre tutti si portarono alla base dello spigolo.  
Walner diresse la meste comitiva formando una larga frangente corona che, salendo, lentamente si stringeva.  
La neve aveva coperto ogni cosa. Ma egli, con l'occhio sicuro, andò verso un cumulo bianco spiccante sui detriti.  
La notte dormiva per sempre il Cavaliere della Montagna.  
Un velo di tristezza era caduto sui monti. Era morto il figlio prediletto, l'alpinista delle mille vittorie.  
Sui volti abbronzati dei compagni, che seguirono la bara luminosa, traspariva l'angoscia e lo smarrimento.  
Tra essi, un biondo addormentato, dalla figura alta e slanciata, piangeva come un bambino. Era il giovane Dülfer, che aveva perduto il Maestro!  
SEVERINO GASARA (Riproduzione anche parziale vietata)

«L'ultima ascensione»  
Ma l'astro che aveva così sfiorato nel cielo delle Alpi, doveva spegnersi sulle Alpi.  
Autunno 1913. Dopo un'estate sfavorevole sul Bianco a causa del maltempo, Preuss era tornato ai suoi monti di Aussee a risolvere vari problemi difficili nella catena stiriana del Dachstein e del Gosaukamm.  
E' davvero un paese di sogno la Stiria. Nella sua fisionomia dolce e idilliaca, tutto è aristocratico: villaggi aridanti e puliti sulle rive dei tanti e tanti laghetti dalle acque profonde dove s'innalzano le immani pareti dei monti; boschi ricciuti che ti ricordano le romantiche pinete della Carnia; bei prati verdi e levigati, smaglianti di fiori e chiazziati di mandrie rossigne che pascolano lente tra il meste rumore dei campani; casere e baite così suggestivamente modellate nella loro rustica veste, che ti sembrano dimora di fate e di nani; montanari dalla figura snella e virile, nel loro caratteristici costumi stiriani, vivi di colori, che guidano pariglie di fulvi cavalli nel rude lavoro dei monti; sorrisi di donne dalle vesti ricamate e leggiadre che, adornano soavemente il quadro di questa fortunata regione.

Una volta conosciuto questo angolo incantato delle Alpi, non lo dimenticherai mai più. Quasi l'intera civiltà è all'avanguardia. In ogni casa trovi il pianoforte e il violino e ti vien di sentire nella quiete della sera le note divine di Beethoven e di Bach. In ogni famiglia incontri figli che studiano all'Università di Monaco, di Vienna o di Berlino. Vive gente sana e colta che sa, nella pace dei suoi monti, godere la fortuna che la natura ha dato.

Lo spettacolo di forza e di grandezza ha attonito commosso tutti quanti hanno avuto la ventura di assistervi. Gli è che i soldati, i nostri soldati, sono sempre la parte migliore della Nazione in guerra, e l'unità di battaglia, sia essa il Reggimento o il Battaglione, ha in sé sempre la magia autoreale del generoso forte eroe che protegge la Nazione, la comunità, il popolo.  
A che vale che ognuno di noi sia qualche volta ansioso delle miserie quotidiane, degli errori, delle disonestà della vita che lo circonda, che le recriminazioni dei pavidi d'animo e dei deboli di spirito lo soffocano di querimonie? Ma per Dio, basta aver visto la bandiera nazionale alla testa dei nostri Reggimenti Alpini per sentirsi sollevare l'animo ancora una volta alle più alte sfere dell'amor patrio, del secondo amor patrio, quello che vede la realtà dell'ora.  
«Quegli uomini tarchiati de' V Alpini sono i nostri montanari, i duri lavoratori e difensori delle nostre Alpi, i nostri amici di Bormio, di Tirano, di Edoardo di Vestone: hanno peccato forte sul fronte greco-qui, dati da ufficiali nei quali lo tradimento più bello di capacità e d'onore si unisce alla volontà dura di vittoria.  
La medaglia d'oro conferita alla bandiera del V Alpini è la prima che trova un nostro Reggimento delle Alpi. Essa è riempita di gioia giacché noi comprendiamo la grandiosità della lotta attuale, la bellezza dello sforzo nazionale, la necessità che l'Italia nostra esca dalla bufera universale unita, salda, vittoriosa.  
Noi che combattiamo l'altra guerra europea abbiamo il senso completo della grandiosità della necessità di «forza» in questo momento.  
E «forza» vuol dire sacrificio, rinuncia, saldezza d'animo, entusiasmo, esempio.  
Ecco perché il nostro saluto al V Reggimento, al nostro Reggimento lombardo, è stato di amore e di grato animo.  
Al generale per merito di guerra, Carlo Fassi, che da colonnello comandò il Reggimento in Albania, al colonnello Giuseppe Adams — più volte decorato — che da tempo lo comandava, va il nostro devoto saluto entusiastico.  
Sfilarono tutti i Battaglioni agli ordini del generale Luigi Reverberi davanti alla Maestà del Re.  
E quante figure note di comandanti intorno a lui! Le Eccellenze i generali degli Alpini Gariboldi e Gabriele Nasci, il veterano del V Alpini Ec. gen. Lorenzo Barco, insignito dell'Ordine Militare di Savoia, la medaglia d'oro gen. Pizzarello, rappresentante l'Ec. Manaresi; il giovane ten. colonnello Adolfo Rivoli, medaglia d'oro del Battaglione Edoio, per le sue eroiche gesta d'Albania, la nostra medaglia d'oro vivente di Albania.  
Sul Reggimento in marcia a legglavano in cielo le antime grandi delle altre tre medaglie

## ALLA GLORIA DEL 5° ALPINI

Lo spettacolo indimenticabile che la gran piazza sabauda di Torino ha offerto la mattina del 25 maggio con l'ammassamento del V e VI Alpini rimarrà nella storia d'Italia come uno degli spettacoli militari più degni dell'ora grande che la Patria sta attraversando. I nostri amati Reggimenti, veterani della campagna greco-albanese, hanno avuto dalle mani del Re l'uno la medaglia d'oro e l'altro la medaglia di argento al valor militare per la loro intrepida condotta di alcuni mesi fa. Superba ricompensa!  
Il giorno prima altri Reggimenti Alpini a Cuneo avevano avuto, con la stessa solennità, altre ricompense.  
Lo spettacolo di forza e di grandezza ha attonito commosso tutti quanti hanno avuto la ventura di assistervi. Gli è che i soldati, i nostri soldati, sono sempre la parte migliore della Nazione in guerra, e l'unità di battaglia, sia essa il Reggimento o il Battaglione, ha in sé sempre la magia autoreale del generoso forte eroe che protegge la Nazione, la comunità, il popolo.  
A che vale che ognuno di noi sia qualche volta ansioso delle miserie quotidiane, degli errori, delle disonestà della vita che lo circonda, che le recriminazioni dei pavidi d'animo e dei deboli di spirito lo soffocano di querimonie? Ma per Dio, basta aver visto la bandiera nazionale alla testa dei nostri Reggimenti Alpini per sentirsi sollevare l'animo ancora una volta alle più alte sfere dell'amor patrio, del secondo amor patrio, quello che vede la realtà dell'ora.  
«Quegli uomini tarchiati de' V Alpini sono i nostri montanari, i duri lavoratori e difensori delle nostre Alpi, i nostri amici di Bormio, di Tirano, di Edoardo di Vestone: hanno peccato forte sul fronte greco-qui, dati da ufficiali nei quali lo tradimento più bello di capacità e d'onore si unisce alla volontà dura di vittoria.  
La medaglia d'oro conferita alla bandiera del V Alpini è la prima che trova un nostro Reggimento delle Alpi. Essa è riempita di gioia giacché noi comprendiamo la grandiosità della lotta attuale, la bellezza dello sforzo nazionale, la necessità che l'Italia nostra esca dalla bufera universale unita, salda, vittoriosa.  
Noi che combattiamo l'altra guerra europea abbiamo il senso completo della grandiosità della necessità di «forza» in questo momento.  
E «forza» vuol dire sacrificio, rinuncia, saldezza d'animo, entusiasmo, esempio.  
Ecco perché il nostro saluto al V Reggimento, al nostro Reggimento lombardo, è stato di amore e di grato animo.  
Al generale per merito di guerra, Carlo Fassi, che da colonnello comandò il Reggimento in Albania, al colonnello Giuseppe Adams — più volte decorato — che da tempo lo comandava, va il nostro devoto saluto entusiastico.  
Sfilarono tutti i Battaglioni agli ordini del generale Luigi Reverberi davanti alla Maestà del Re.  
E quante figure note di comandanti intorno a lui! Le Eccellenze i generali degli Alpini Gariboldi e Gabriele Nasci, il veterano del V Alpini Ec. gen. Lorenzo Barco, insignito dell'Ordine Militare di Savoia, la medaglia d'oro gen. Pizzarello, rappresentante l'Ec. Manaresi; il giovane ten. colonnello Adolfo Rivoli, medaglia d'oro del Battaglione Edoio, per le sue eroiche gesta d'Albania, la nostra medaglia d'oro vivente di Albania.  
Sul Reggimento in marcia a legglavano in cielo le antime grandi delle altre tre medaglie

d'oro cadute in Albania — capitano Adriano Audagari, ten. Ferruccio Battisti, entrambi di Morbegno, e sottoten. Franco Sampietro.  
Gloria al V Reggimento Alpini!

Altre dure prove aspettano i nostri prodi. Noi li accompagniamo col più fervido augurio, con la fede sicura nel loro successo ed imploriamo da Dio che li protegga e li restituisca alle loro montagne come già i loro padri ritornarono alle loro case a perpetuare una delle migliori tradizioni guerriere e civili del nostro Esercito.  
Guido Bertarelli

La motivazione della Medaglia d'Oro al V. M. alla bandiera del 5.º Reggimento Alpini «Tridentina» è la seguente



# Col destriero d'acciaio sulle strade della montagna

## ITINERARI MILANESI

### Ciclo-turistica da Biella al Lago Maggiore.

Lungo la strada piemontese portarsi a Novara (chilometri 44,700); si prosegue per Verelli e Sannhita (Km. 46 da Novara); il panorama immediato non è dei più attraenti, però con tempo bello si ha la visione completa delle Alpi, dominata dal vicino M. Rosa. Lasciata Sannhita, in 30 Km. si giunge a Biella in bella posizione ai piedi delle Prealpi (m. 410).

Usciti da Biella imboccando la Valle Mosso, per bella strada si sorpassa Pavignano, Zumaglia in bella posizione, ed il Santuario di Banchette (m. 675), giungendo a Mosso Santa Maria (m. 625 - Km. 20) per paesaggio ameno e con vari saliscendi; si transita da Croce Mosso, ed in ampia discesa si giunge a Crèvatore (metri 377); si prosegue per Borgosesia, ancora al principio della valle omonima (m. 350 - Km. 40,3 da Biella). Si risale ora la Valsesia gradatamente, toccando Quarona, Rocciapietra, e si giunge a Varallo (m. 450 - Km. 13); molto interessante la salita al Sacro Monte (m. 608).

Da Varallo si volge a destra per strada comunale, ed in salita molto pittoresca si passa Civasio (m. 716 - Km. 4,05); quindi per mulattiera in un'ora al Valico della Colma (metri 942) (vedi *Lo Scarpone* del 16-2-42). Si scende in un'altra ora ad Artò (m. 620) con bel panorama sul pittoresco Lago d'Orta; da Artò si scende volgendo a destra per Alzo, famoso per le cave di granito, contemplando il Centro Lago, l'Isola di San Giulio, ed Orta.

Si compie il periplo del Lago toccando Gozzano (m. 360 - Km. 7 circa), e scendendo alla riva del medesimo, su strada sfalciata, in ambienti incantevoli; al bivio per Orta scendere alla riva prospiciente all'Isola di S. Giulio; (molto interessante pure il Sacro Monte da lato storico, artistico e panoramico). Tornati al bivio precedente, si prosegue per Miasino (m. 361) e Armeno (m. 523 - Km. 12 da Gozzano); si

### cominciano la «Strada delle tue riviere» che fra vallate pittoresche con qualche salita, in circa 10 Km., conduce a Gignese (m. 633), costeggiando alla base il Mottarone.

Da Gignese si scende a Stresa in un ambiente dei più famosi e fastosi di colori e punti di vista sul Lago Maggiore e le sue isole (Km. 15 da Miasino). Il lago lo costeggiamo fra ville e parchi, lungo la magnifica strada del Sempione; passiamo Lesa, per giungere ad Arona, famosa per la statua di S. Carlo nelle immediate vicinanze, avendo di fronte sull'altra sponda la vetusta Rocca d'Angera.

Proseguiamo per Sesto Calende dove si giunge attraverso il ponte in ferro sul Ticino (m. 198 - Km. 26 da Stresa).

Attraverso la Brughiera tocchiamo Somma Lombardo, ed Gallarate, Busto Arsizio e Legnano, giungendo a Milano dopo aver percorso circa 300 chilometri.

Gita turistica che non richiede grandi sforzi in salite dure, salvo le poche che si risolvono in qualche chilometro con pendenze regolari; i tratti a piedi sono minimi.

Gita da compiere in due giornate e mezza pernottando a Sannhita e ad Orta. Avendo a disposizione tre giornate si può visitare il Santuario di Oropa ed il servizio turistico, pernottando al Santuario stesso, lasciando le macchine a Biella.

Rapporti da usare in pianura m. 520-550; in Valle Mosso m. 4,80; sulla Valle Mosso m. 4,30-4,50, come per la «Strada delle due Riviere».

### IN MARGINE AL CICLO-TURISMO

### La bicicletta e i letterati

«Questo umile e prezioso mezzo meccanico ha sollevato al suo apparire entusiasmi e denigrizioni nel mondo delle lettere».

La «piccola regina d'acciaio», portata alle stelle dagli scrittori animosi e pratici che le assegnarono vasti compiti salutari e civili, era nel medesimo tempo disprezzata dagli esteti che la proclamavano «un strumento ridicolo, malsano e disgraziato!» Da Zola a Mallarmé, da Courtelain a Ramuz, da Scholl a Capus; artisti, poeti, scrittori, giornalisti che si interessarono e dettero discordanti definizioni sul «cavallo d'acciaio».

Lo spunto ci dà l'occasione per ricordare invece ai nostri lettori i letterati italiani amatori della bicicletta. E che amatori! Invece di discutere e sofisticare sulle apparenze estetiche, essi saltavano in sella e via, alla conquista dell'Italia bella. Non solo, ma poi scrivevano impressioni ciclistiche, o delle bozzette, considerazioni e cantavano anche in versi il fedele mezzo di locomozione che permetteva loro un economico e rapido spostamento pieno di salute e di svago.

Alfredo Oriani, il «solitario del Cardello» fu un precursore anche del ciclismo; infatti il suo libro *La bicicletta* (scritto nel 1889 e stampato nel 1902) era il primo del genere in Italia e vi si leggono frasi come queste: «La bicicletta è la prima grande misericordia della meccanica verso di noi; in sella e fuggire! Ognuno ridiventa libero, ogni corsa è una fuga...». L'Oriani — che pure aveva un sentimento estetico molto sviluppato e confessava che il ciclista in sella è «brutto» — non solo esaltava la bicicletta, «non seduttrice della donna» ma ne era appassionato al punto di percorrere per esempio un migliaio di chilometri in dodici giorni, sulle strade e con la macchina di quell'epoca!

Quel po' po' di viaggio ciclistico, quasi mezzo giro d'Italia, è stato da lui descritto nella terza parte del suo libro come «itinerario sentimentale».

Olindo Guerrini, poeta noto col pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, lasciò i suoi scritti intorno al ciclismo in versi e in prosa raccolti nel volume *La bicicletta* (1901). Sentite come Curio Mortari lo ricorda in un articolo pubblicato nella «Stampa» di Torino il 1° febbraio 1931:

«La macchina (come chiamavasi, in quel tempo, il velocipede) aveva una forma piuttosto antiluviana; di sellino basso, manubrio alto, alquanto spiovente, fanalino in testa. Il Guerrini velocipedista è uno dei ricordi più ridenti della mia infanzia. Rivedo il suo volto di fante con la pipa, sotto un berretto basco piuttosto ampio, e la sua figura di pediatore sfaticato. E' dietro di lui, una scia bianca: lo stradale polveroso, nel verde accennato della pianura emiliana».

Federico Tozzi fu pure intrepido ciclista. Quasi sempre solo, si valse della bicicletta per visitare intere regioni d'Italia ed ammirarne i monumenti e conoscerne gli artisti. In qualche novella autobiografica lasciò traccia degli svaghi ciclistici, che dettaronone un po' la sua troppa breve vita.

Anche l'autore di «Gluco», il poeta Ercolo Luigi Morselli, che simile al Tozzi ebbe il destino crudele, percorse in velocipede quasi tutta l'Italia. «Anchio» — scrive il poeta Morselli — ho studiato la storia dell'arte, però in modo diverso dal normale. Quando avevo qualche dubbio sul testo, che tenevo in mano, montavo in bicicletta e facevo un sopralluogo. E' così che, fra un dubbio e l'altro, ho fatto il giro d'Italia in bicicletta».

Ora che abbiamo ricordato gli scomparsi, quasi precursori — diremmo — del sano pedalare, non possiamo passare sotto silenzio i viventi.

E fra essi troviamo l'Ecc. Alfredo Panzini, Accademico d'Italia, che fece la sua brava parte anche come ciclo-turista; Carlo Linati, che seppe seguire le orme di Renzo sul modesto velocipede, Bruno Cicognani che non risparmiò le ventenni energie perfino in una vera e propria corsa ciclistica, Corrado Govoni, Ezio Camuncoli.

Mentre invece Marino Moretti ha sempre nutrito antipatia per la bicicletta e oggetto da museo, cosa morta e non cosa viva. Ma — noi pensiamo — se Marino Moretti si prendesse la briga che si prende Giuseppe Villorri, si convincerebbe che il «cavallo d'acciaio» non è poi cosa tanto antipatica e morta, se allo stesso Villorri fa poi scrivere versi come questi:

Tornano sui biciedi le operaie  
lungo i viali e scoprono le belle  
nudità pedalando agili e gaie,  
Sandro Prada

### ITINERARI TORINESI

### Ciclo-escursionistiche e alpinistiche sulle Prealpi Canavesi e Biellesi.

Da Torino per Leynì e Rivarolo, a Castellamonte (metri 408 - Km. 38,4). Si prosegue sulla strada per Ivrea; oltrepassato il grandioso Ponte sul T., Chiussella, si volge a sinistra per salire l'omonima valle a Vistrorio, e ad Alice Superiore (m. 610 - Km. 52,4). Si piega a destra e costeggia il L. d'Allice si, scala a Lesolo (m. 277 - Km. 59,2), in largo anfiteatro boscoso, e da qui ad Ivrea (Km. 66,4). Si ritorna a Torino per la interessantissima strada che porta di nuovo a Rivarolo (Km. 92), passando invece che per Castellamonte, da Baizo Torre e Agliè (m. 315), noto questo per il grandioso Castello. Totale Km. 123.

II.

Da Torino come sopra sino ad Alice Superiore. Da qui, passando vicino alla «gola di Gavarot», orrida stretta di altissime rupi, a Vico Canavesi (m. 733), quieto soggiorno estivo circondato da poggi verdissimi, dai quali si vede amplissima veduta sulle Alpi, sui Laghi del Canavesi, e sui Colli del Monferrato.

Da Vico si può fare: la facile ascensione alla Cima di Bossola (m. 1509 ore 3) passando per Novaresella, Trausella, Colletto di Bossola (metri 1327), per mulattiera nel bosco, poi per sentiero tra pascoli verso la cresta e la Cima; e la non difficile al. M. Gregorio (m. 1958 ore 4), per Bocchetta del Pianto, e per cresta alla Fontana dell'Acquabella, e alla Torretta delle Cime, onde scavalcare il M. Bretogne e arrivare alla vetta. Panorama sul Cervino, sul M. Rosa, e su tutto il bacino morenico d'Ivrea.

Ritorno a Torino per la medesima strada, con un totale in ciclo di Km. 114. Gite fattibili in una giornata se bene allenati, con partenza da Torino prima dell'alba. Avendo a disposizione una giornata e mezza, pernottare a Vico, e fare comodamente le ascensioni di presto mattino.

III.

Da Torino per Leynì, Rivarolo a Castellamonte (m. 408 Km. 38,4). Si prosegue sulla strada di Ivrea con bella vista sulla «Serra». Da Ivrea si risale la Valle della Dora sino a Borgofranco (m. 253 - Km. 64) piegando a destra, per tortuosa rotabile si sale a Bià, Nomaglio, Andrate (m. 336 - Km. 73), pittoresco e idillico soggiorno prealpino (dalla Parocchiale magnifico panorama) per giungere al Valico della Croce della Serra (m. 853). Si discende tra frutteti e castagneti a Donato, Netro e Graglia (m. 596); si risale per bella rotabile al Santuario di Graglia (m. 812 - Km. 7,2 A. e R.).

### Echi dei nostri itinerari

Dall'abbonato Antonio De Lucchi di Milano riceviamo la seguente lettera:

«Da molti anni stolo una disastrosa attività alpinistica, ma la pubblicazione degli itinerari ciclo-alpini ha colpito in modo particolare la mia fantasia, e attendo quella di più giorni... a più fermo».

Ho effettuato qualcuna delle gite pubblicate, fra cui la traversata del Colle di Zambola.

Invio il mia plauso entusiastico per la bella e lodevole pubblicazione della collana che dà modo di svolgere la duplice attività sportiva, la quale permette al ciclista di conoscere le bellezze della montagna da vicino ed all'alpinista... le bellezze ciclistiche e le sue soddisfazioni per le lunghe e veloci discese».

Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... ciclo-alpinistica, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione:

«Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari ciclo-turistici, li comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

Al suo rientro a Milano, il brillante cicloturista ci ha raccontato che, ad un certo punto, verso il Col di Zambola, ha dovuto portarsi in spalla la macchina e godersi la delizia di un improvviso acquazzone. E gli è capitato di incontrarlo un valligiano che, meravigliatosi dell'apparizione per inspiegabile, gli ha chiesto donde venisse.

«Ho dovuto abbandonare la carrozzevole perché ricercato dai...

### Quote sociali

A tutti i soci in arretrato con il pagamento delle quote sociali, venne inviata una cortese sollecitazione dimostrante quanto sia necessario per la casa Sezione il loro contributo.

Molti di essi risposero ottemperando agli impegni presi, ma ve ne sono ancora diversi che nulla hanno fatto, ed a costoro rinnoviamo la preghiera di non indugiare.

Sodalità ha necessità, specie in queste difficili contingenze, di poter contare sulle sue forze materiali e spirituali: le prime caratterizzate dalle contribuzioni finanziarie, e le seconde dall'atteggiamento al sodalizio.

Concedeteci, per la presentata, ogni ulteriore ritardo, dimostrerebbe la incomprensione di un doveroso obbligo.

In memoria di Giorgio Maggioni

Aggiorniamo l'elenco delle offerte pervenute in questi ultimi giorni, facendo presente che esse sono sempre ben accette, perché destinate ad opera di bene fra la gente povera della montagna.

Totale precedente L. 6182

Cescotti rag. Giuseppe > 40  
Gandini Pietro > 50  
Grassi Guido e Luisa > 60  
Manno rag. Camillo > 50  
Bonazzi Mirko > 15  
Ing. Fedra > 50

Totale L. 6363

Prossime gite

Rammentiamo ai soci ed agli amici che per domenica 7 giugno è in programma una gita escursionistica al Piano del Tiviano. Molto probabilmente verrà organizzata una comitiva ciclistica, che a Sormano si abbinerà agli escursionisti, per raggiungere il Piano del Tiviano. Programma in sede.

Al socio Galiberti Ernesto, che in occasione del «Collaudo Anziani» ha fatto un'ottima gita, per la sua grande entità, ma comunque assai spicciola per la frattura della tibia destra in seguito ad uno scivolone su una fetta di ghiaccio, e per i vivi auguri di una rapida guarigione e l'espressione del nostro rammarico per quanto gli è occorso.

Lutti. — La moglie del socio Achille Sebastiano, Arturo Feltrano. Alla desolata famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Voluntari per militari. — Il socio Egidio Armando ha voluto offrire tre volumi del «Cinquant'anni di vita militare» di G. Maggioni, ai nostri soci militari. Lo ringraziamo per il gesto di cameratismo.

## PITTORI DI MONTAGNA

### Ernesto Piccoli

Su di una registrazione realistica si mantiene l'opera di Ernesto Piccoli, giovane pittore trentino, la cui opera è tutta una esaltazione delle bellezze e della maestosità della montagna e delle vallate dolomitiche.

Egli ci rammenta nei suoi dipinti che nell'attimo dell'esecuzione non pensa che al piacere fisico di dipingere. Dunque, la sua è un'arte priva di ogni infiltrazione cerebrale e di vezzeggiature tecniche. A parte l'«Autoritratto» che pare, e forse non è, un quadro polemico contro il motivo comune ed illustrativo risolto con ferezza, mi sembra che appartenga alla sua miglior produzione, «Valle di Terragnolo», nel quale accanto alla singolare robustezza del paesaggio sfonda che sorprende un po', tant'è coraggiosa e decisa, «accanto alle luci cavate dal baleno del sole, ecco la pesantezza del primo piano congiunto agli altri prima di tutto

## «Un buon talismano»

Solo in questi giorni abbiamo appreso la triste scomparsa del Dr. Fernando Pagliano, socio della Sezione dal 1925. Egli è mancato ai vivi il 22 febbraio u. s., colpito da violentissimo morbo, lasciando inconsolabili la moglie signora Pierina Fontana e quattro figli di cui l'ultimo di sei mesi. La desolata signora ci ha comunicato la luttuosa notizia con una lettera che riportiamo integralmente: «Da circa 17 anni il mio sposo faceva parte del Vostro sodalizio. Era capitano degli Alpini; è sempre stato un appassionato delle alte vette. Dal suo viso traspariva la tranquilla serenità dell'animo suo ed a chiunque aveva il piacere di vederlo, lui riusciva ad infondere un po' della sua pace interna, quella pace e quella serenità del giusto che non ha alcun nemico, pace e serenità che certo avevo acquistato nel suo peregrinare sulle alte montagne».

«Nella grandiosità del Gran Paradiso, durante il campeggio del 1933, s'intesero i nostri cuori e dalla nostra unione nacque in breve tempo quattro bambini».

«Desidero che sia il più piccolo — perché di sesso maschile — ad ereditare la tessera del C.A.I. del suo papà. Gli sarà certamente buon talismano per mantenere inalterata nella casa di suo padre la dolce serenità da lui portata e dalla sua sposa gelosamente custodita e difesa».

Con animo commosso porgiamo il benvenuto al piccolo Andrea — di soli 6 mesi — che viene a prendere il posto del povero babbo nelle file del C.A.I. Alla desolata signora ed alla famiglia tutta inviamo i sentimenti della nostra più affettuosa cordialità. Chiunque, leggendo la lettera che abbiamo riportato, può convincersi maggiormente, se ce ne fosse bisogno, quanta forza spirituale dona la montagna a chi l'ama; e quanta energia morale possiede il C.A.I. che ne diffonde la passione.

Gli alpinisti di Frosinone sotto la bandiera del CAI dell'Urbe

Il Presidente generale cons. naz. Angelo Manaresi ha disposto che la Sezione di Frosinone, C.A.I., si trasformi in sottosezione, alla dipendenza della Sezione dell'Urbe. A reggente della sottosezione è stato nominato l'ing. Ferdinando Taddè. Poiché questi è richiamato alle armi, è stato incaricato il Dr. Mario Calderari a sostituirlo temporaneamente nella carica.

Il rifugio «Principe di Piemonte» a Campo Catino, viene, per ordine della Presidenza generale, affidato alla Sezione dell'Urbe, che ne curerà la sorveglianza e la gestione, sino a quando, a giudizio della Presidenza generale, si verificheranno le condizioni per la ricostruzione del rifugio.

Il nostro Consiglio direttivo, nel prendere atto della disposizione emanata dalla Presidenza generale, ha dato mandato, per la sorveglianza del rifugio, alla Presidenza sezionale, che si varrà, ad ogni occorrenza, dell'opera di soci volenterosi.

Ai camerati di Frosinone porgiamo il nostro cordiale ed affettuoso saluto. Essi troveranno nella Sezione dell'Urbe quei sentimenti di amicizia e di simpatia che già li hanno accompagnati in diverse gite sull'Appennino. Ad essi possiamo dare l'assicurazione che la nostra Sezione farà tutto quanto è in suo potere perché il C.A.I. di Frosinone riacquisti presto la sua pristina fioridezza.

GINO MASSANO

Con la scomparsa di Gino Massano, immaturamente avvenuta il 2 maggio scorso, la Sezione dell'Urbe ha perduto uno dei suoi soci più affezionati.

Entrò a fare parte della Sezione nel 1913, e dal 1921 fu socio perpetuo.

Animato della più fervida passione per la montagna, Egli, nei suoi giovanili anni, si era dedicato con slancio e disinteresse allo studio dell'Alpe.

Brillante scrittore di cose alpine, collaborò alla Rivista mensile del C.A.I.: l'ultimo suo scritto per la Rivista è del 1938, su «Montagne e Montanari» alla XXI Biennale di Venezia.

Comitante e decorato della Grande Guerra, che compì nel battaglione «Berico» del VI Alpini, raggiunse il grado di maggiore.

Un pioniere dello sci nelle nostre regioni, quando la prima schiera di Scaunì — nell'epoca d'oro della S.U.C.A.I. — capitano da «Ennio Sebastiani», Carlo Caffarelli, Gino Bramati, comparve cogli sci sulle nevi dei monti d'Abbruzzo.

Copri nella nostra Sezione, prima la carica di consigliere sezionale, e quindi, nel 1930, sotto la presidenza di Gino Massano, quella di segretario. Il suo valido contributo per la soluzione di alcuni problemi sezionali. Fu delegato della Sezione presso la Sede centrale, e membro attivo della Commissione pro rifugio UNITI — ora ROMA — allora

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.

### Mostra fotografica

Per espresso desiderio di alcuni soci, che non hanno fatto in tempo a preparare i lavori da presentare alla Mostra fotografica organizzata dalla Sezione (vedi Regolamento nel n. del 16 aprile u. s.), il termine di chiusura è stato prorogato al 15 corrente. I ritardatari possono approfittare di questo rinvio per aggiungere le loro opere alle molte già pervenute. Si prevede una Mostra piena di belle fotografie che daranno molto da fare ai giudici, tanto sono ben riuscite.



## Sempre generosi

Abbiamo già avuto occasione di intrattenersi sulla generosa rivalità esistente fra il nostro Presidente ed il nostro Vice Presidente a tutto vantaggio della Sezione. Rileviamo ora che tale passione ardente che mai nei loro schietti cuori e non perdono alcuna occasione per dimostrarsi. Il Presidente ha in quest'ultimi mesi regalato una serie di bellissimi volumi per la nostra biblioteca ed ha dato un altro contributo a favore di una delle iniziative sezionali. Il Vice Presidente, dal canto suo, non ha potuto tempo in mezzo per lasciarsi accodare ed ha ospitato gratuitamente i camerati che finora sono stati invitati a Roma per le note serate culturali e di propaganda, contribuendo, inoltre, con il suo personale e valido appoggio, alla riuscita delle serate stesse.

Ad due amati Gerarchi e cari camerati esprimiamo il nostro sincero grazie per queste prove di continuo attaccamento alla Sezione dell'Urbe.

Pax eterna. — Alla Sottosezione F.A.T.M.E. del C.A.I. dell'Urbe è pervenuta, da parte della famiglia Cicciotta, la triste notizia della prematura scomparsa, della consocia Ernestina, da qualche tempo affetta da grave malattia. Il lutto magro della Sezione dell'Urbe non può sofferto, si spenta.

I camerati della Sottosezione F.A.T.M.E., ai quali si uniscono quelli della Sezione dell'Urbe, inviano alla famiglia affollata le loro sentite condoglianze.

Il socio vitalizio Domenico Patriarca ha provato il grave dolore della perdita della compagna in casa di Enza e Brigitta Fischetti. «Seconda della serie», essi annunciano al colloquio della gloria. In tanto tribuito dalla Sezione dell'Urbe, i nostri soci si augurano più fervido per una sempre maggiore prosperità.

## SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

per questo simpatico gesto di cameratismo.

Fra i molti anziani intervenuti e tutti degni dell'ambito premio dello scarpone, per ragioni di età, quest'anno ha primeggiato il semino Gini Angelo di anni 70, il quale, come ai bei tempi della sua prima giovinezza, ha raggiunto vispo ed arillo la vetta dei Corni. Nell'ordine, seguono al secondo ed al terzo premio, Danelli Giuseppe e Radaldi Felice; mentre la piccola Vincenzina Maggi di anni 4, che con i genitori ha pure raggiunto la vetta, ha bene meritato il premio per il più giovane partecipante.

La premiazione è stata fatta sul posto da Dalla Costa, il quale con felice improvvisazione ha esaltato il valore spirituale ed escursionistico e dell'alpinismo, ed ha esortato i presenti a voler praticare intensamente questa forma di svago sano ed onesto.

Lo hanno seguito l'avo, Porri e Danelli, entrambi esaltando la bellezza della giornata trascorsa.

Nel ringraziare tutti gli intervenuti, facciamo presente che verranno estratti a sorte fra di essi 10 volumi del «Cinquant'anni di vita della S.E.M.», quale premio speciale, premio che verrà loro consegnato in sede.

## Quote sociali

A tutti i soci in arretrato con il pagamento delle quote sociali, venne inviata una cortese sollecitazione dimostrante quanto sia necessario per la casa Sezione il loro contributo.

Molti di essi risposero ottemperando agli impegni presi, ma ve ne sono ancora diversi che nulla hanno fatto, ed a costoro rinnoviamo la preghiera di non indugiare.

Sodalità ha necessità, specie in queste difficili contingenze, di poter contare sulle sue forze materiali e spirituali: le prime caratterizzate dalle contribuzioni finanziarie, e le seconde dall'atteggiamento al sodalizio.

Concedeteci, per la presentata, ogni ulteriore ritardo, dimostrerebbe la incomprensione di un doveroso obbligo.

In memoria di Giorgio Maggioni

Aggiorniamo l'elenco delle offerte pervenute in questi ultimi giorni, facendo presente che esse sono sempre ben accette, perché destinate ad opera di bene fra la gente povera della montagna.

Totale precedente L. 6182

Cescotti rag. Giuseppe > 40  
Gandini Pietro > 50  
Grassi Guido e Luisa > 60  
Manno rag. Camillo > 50  
Bonazzi Mirko > 15  
Ing. Fedra > 50

Totale L. 6363

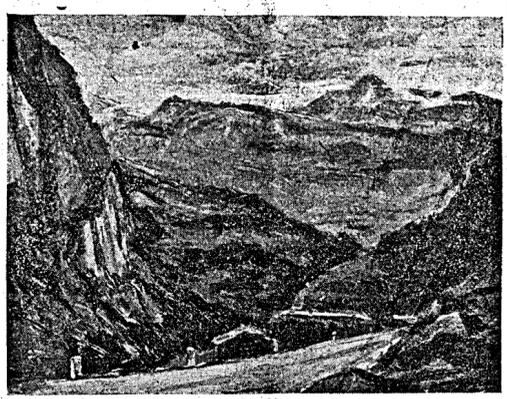
Prossime gite

Rammentiamo ai soci ed agli amici che per domenica 7 giugno è in programma una gita escursionistica al Piano del Tiviano. Molto probabilmente verrà organizzata una comitiva ciclistica, che a Sormano si abbinerà agli escursionisti, per raggiungere il Piano del Tiviano. Programma in sede.

Al socio Galiberti Ernesto, che in occasione del «Collaudo Anziani» ha fatto un'ottima gita, per la sua grande entità, ma comunque assai spicciola per la frattura della tibia destra in seguito ad uno scivolone su una fetta di ghiaccio, e per i vivi auguri di una rapida guarigione e l'espressione del nostro rammarico per quanto gli è occorso.

Lutti. — La moglie del socio Achille Sebastiano, Arturo Feltrano. Alla desolata famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Voluntari per militari. — Il socio Egidio Armando ha voluto offrire tre volumi del «Cinquant'anni di vita militare» di G. Maggioni, ai nostri soci militari. Lo ringraziamo per il gesto di cameratismo.



Ernesto Piccoli: Valle di Terragnolo

## Alpinismo e stampa

Sul numero di aprile di *Montagna* leggiamo con piacere quanto segue, a proposito dell'articolo di Guido Bertarelli, contenuto nella seconda pagina del numero del 16 aprile scorso del nostro giornale:

«Sottoscriviamo a piena pena le affermazioni del Bertarelli che ha messo il dito su una piaga che da tempo duole. La stampa quotidiana, che, pur con la forte limitazione dello spazio, trova modo di dar posto a diffusi notiziari sportivi d'ogni sorta, relega le rare notizie alpinistiche tra la cronaca varia, salvo, rarissime volte, accogliere qualche articolo cronaca montanara che il più delle volte eccelle per eresia di ogni sorta e per incompiutezza. La stampa specializzata poi brilla per la sua povertà di contenuto. Vero, tre volte vero».

Le cause? Innanzi tutto sta che l'alpinismo non è soltanto uno sport. Crediamo che nemmeno un alpinista (esclusi quelli che vanno soltanto alla ricerca della medaglia e del lasciapassare per la carriera) si riterrebbe soddisfatto se tra le classifiche del campionato di calcio di tutte le categorie, le corse dei cavalli i pugni, i rugbi, ecc., ecc. leggesse anche notizie di alpinismo o di scialpinismo. Non esistendo uno sport, malgrado tutte le campagne, e gli sforzi fatti per snaturarne l'essenza, l'alpinismo si è messo e si mette in disparte da sé.

Il torto della stampa normale è quello di non aver capito che le masse alpinistiche hanno diritto a una loro particolare presenza ben separata dalle cronache sportive, che la pratica della montagna richiede qualcosa di più di muscoli addestrati e polmoni sufficienti, che è tempo di considerare l'alpinismo non come un'eccezionale attività di una minoranza aristocratica (s'intende d'intelligenza), ma come una necessità nazionale d'ordine militare, morale e fisico.

Se gli alpinisti scrivono poco non è perché non sappiano o non vogliono farlo (a parte il fatto che gli alpinisti scrittori sono in realtà pochissimi), ma è perché le pagine della grande stampa non li ospitano. Per la stampa occorre la buona firma, e, soprattutto, l'interesse generale dei lettori; quando si assiste, poniamo, ad una lotta per la nord della Gran Giurassa o dell'Eiger, ecco che l'interesse della stampa è in prima linea, ma per imprese minori o per continuità di notizie ritenute insufficienti. Sbaglia, d'accordo, ma è così, almeno per ora. Il grande pubblico vuole la notizia pugno nell'occhio o l'articolo su cose che può capire. Per l'alpinismo si crede tuttavia che basti la stampa specializzata. Codesta Bertarelli, con ragione. Ed è diffusa soltanto tra gli iniziati.

E questo è il male più grande. Sfonda cioè delle porte aperte. Per ottenere qualcosa di più dovrebbe disporre di mezzi che non ha e di persone che non esistono (anche perché, essendo povera, non può compensare la collaborazione) e dovrebbe — il che non è — mettere una volta per sempre da parte le simpatie o antipatie personali e badare unicamente al suo nobile scopo. E dovrebbe, anche dar più posto alla parte divulgativa - culturale, rendersi

## RICORDIAMO che la quota annua di abbonamento a «LO SCARPONE» è ora di L. 15.20

## Mostra fotografica nazionale di montagna a Livorno

La Sezione del CAI di Livorno indice ed organizza nel luglio prossimo, la quarta Mostra fotografica di montagna, a cui possono partecipare tutti i soci del C.A.I. del Regno.

Ecco le norme che regolano la partecipazione alla Mostra:

Le opere, formate 18x24 o superiore, dovranno essere montate su di un cartone robusto e porteranno in calce il titolo dell'opera.

Potranno essere esposte opere eseguite con qualsiasi procedimento di stampa. Saranno pure ammesse fotografie a colori.

Le opere potranno avere per soggetto: ascensioni alpinistiche, gite in sci, escursioni, campeggi, paesaggi alpini, vita e costumi della montagna.

Tutte le opere dovranno pervenire alla Sede (via degli Apostoli 1) entro il 30 giugno. Ciascun partecipante dovrà rimettere L. 15 per iscrizione alla Mostra e la scheda di partecipazione debitamente riempita.

Ai primi otto classificati saranno assegnati premi donati da Enti e autorità.

Le migliori fotografie saranno a cura della Sezione pubblicate sulla Rivista mensile del C.A.I.

La giuria sarà composta dal Presidente della Sezione di Livorno, da un pittore e da un fotografo professionista.

Tutte le opere, meno quelle premiate, saranno restituite agli espositori.

## Mostra fotografica nazionale di montagna a Livorno

La Sezione del CAI di Livorno indice ed organizza nel luglio prossimo, la quarta Mostra fotografica di montagna, a cui possono partecipare tutti i soci del C.A.I. del Regno.

Ecco le norme che regolano la partecipazione alla Mostra:

Le opere, formate 18x24 o superiore, dovranno essere montate su di un cartone robusto e porteranno in calce il titolo dell'opera.

Potranno essere esposte opere eseguite con qualsiasi procedimento di stampa. Saranno pure ammesse fotografie a colori.

Le opere potranno avere per soggetto: ascensioni alpinistiche, gite in sci, escursioni, campeggi, paesaggi alpini, vita e costumi della montagna.

Tutte le opere dovranno pervenire alla Sede (via degli Apostoli 1) entro il 30 giugno. Ciascun partecipante dovrà rimettere L. 15 per iscrizione alla Mostra e la scheda di partecipazione debitamente riempita.

Ai primi otto classificati saranno assegnati premi donati da Enti e autorità.

Le migliori fotografie saranno a cura della Sezione pubblicate sulla Rivista mensile del C.A.I.

La giuria sarà composta dal Presidente della Sezione di Livorno, da un pittore e da un fotografo professionista.

Tutte le opere, meno quelle premiate, saranno restituite agli espositori.

## Mostra fotografica nazionale di montagna a Livorno

La Sezione del CAI di Livorno indice ed organizza nel luglio prossimo, la quarta Mostra fotografica di montagna, a cui possono partecipare tutti i soci del C.A.I. del Regno.

Ecco le norme che regolano la partecipazione alla Mostra:

Le opere, formate 18x24 o superiore, dovranno essere montate su di un cartone robusto e porteranno in calce il titolo dell'opera.

Potranno essere esposte opere eseguite con qualsiasi procedimento di stampa. Saranno pure ammesse fotografie a colori.

Le opere potranno avere per soggetto: ascensioni alpinistiche, gite in sci, escursioni, campeggi, paesaggi alpini, vita e costumi della montagna.

Tutte le opere dovranno pervenire alla Sede (via degli Apostoli 1) entro il 30 giugno. Ciascun partecipante dovrà rimettere L. 15 per iscrizione alla Mostra e la scheda di partecipazione debitamente riempita.

Ai primi otto classificati saranno assegnati premi donati da Enti e autorità.

Le migliori fotografie saranno a cura della Sezione pubblicate sulla Rivista mensile del C.A.I.

La giuria sarà composta dal Presidente della Sezione di Livorno, da un pittore e da un fotografo professionista.

Tutte le opere, meno quelle premiate, saranno restituite agli espositori.

## Mostra fotografica nazionale di montagna a Livorno

La Sezione del CAI di Livorno indice ed organizza nel luglio prossimo, la quarta Mostra fotografica di montagna, a cui possono partecipare tutti i soci del C.A.I. del Regno.

Ecco le norme che regolano la partecipazione alla Mostra:

Le opere, formate 18x24 o superiore, dovranno essere montate su di un cartone robusto e porteranno in calce il titolo dell'opera.

Potranno essere esposte opere eseguite con qualsiasi procedimento di stampa. Saranno pure ammesse fotografie a colori.

Le opere potranno avere per soggetto: ascensioni alpinistiche, gite in sci, escursioni, campeggi, paesaggi alpini, vita e costumi della montagna.

Tutte le opere dovranno pervenire alla Sede (via degli Apostoli 1) entro il 30 giugno. Ciascun partecipante dovrà rimettere L. 15 per iscrizione alla Mostra e la scheda di partecipazione debitamente riempita.

Ai primi otto classificati saranno assegnati premi donati da Enti e autorità.

Le migliori fotografie saranno a cura della Sezione pubblicate sulla Rivista mensile del C.A.I.

La giuria sarà composta dal Presidente della Sezione di Livorno, da un pittore e da un fotografo professionista.

Tutte le opere, meno quelle premiate, saranno restituite agli espositori.

## Mostra fotografica nazionale di montagna a Livorno

La Sezione del CAI di Livorno indice ed organizza nel luglio prossimo, la quarta Mostra fotografica di montagna, a cui possono partecipare tutti i soci del C.A.I. del Regno.

Ecco le norme che regolano la partecipazione alla Mostra:

Le opere, formate 18x24 o superiore, dovranno essere montate su di un cartone robusto e porteranno in calce il titolo dell'opera.

Potranno essere esposte opere eseguite con qualsiasi procedimento di stampa. Saranno pure ammesse fotografie a colori

# XVIII Campo Nazionale Cai-Uget

## Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni - Cormaiole (m. 1700) - Luglio-Agosto

### È la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa.

**Organizzato dal:**  
**C.A.I. Sezione U.G.E.T.**  
Galleria Subalpina - Telef. N. 44.611  
**TORINO**

*Sono lieto di esprimere il mio vivissimo compiacimento agli organizzatori per la appassionata attività che fa del "Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T." un centro importante dell'alpinismo italiano.*  
**MANARESÌ**

### TUTTI POSSONO PARTECIPARVI: TURISTI, ESCURSIONISTI, ALPINISTI!

**Ambiente ideale per gli appassionati della montagna - Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate per tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardimenti nel trionfo del sole e della luce delle altezze**

#### TURNI

Il campo è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e precisamente:

- I. Dal 26 luglio al 2 agosto
- II. dal 2 al 9 agosto
- III. dal 9 al 16 agosto
- IV. dal 16 al 23 agosto
- V. dal 23 al 30 agosto.

Il turno comincia col pranzo della domenica e termina con il caffè e latte della domenica successiva.

#### QUOTE

Un turno L. 320 - Due turni L. 630.

Particolari riduzioni per gli iscritti a tre-quattro o cinque turni.

E' permessa l'iscrizione a 2 o più turni. I non soci della Uget pagheranno una tassa

quota 1700 e precisamente ad un'ora e mezza da Cormaiole ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guérison. Il XVIII Campo nazionale UGET-CAI per la sua ormai provata esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione mentre la località è di per sé stessa garante del più incontrastato successo.

L'attendimento, completato da una magnifica casetta alpestre dove è sistemata una grandiosa veranda belvedere, resta così attrezzato in modo da offrire tutte le comodità mentre la varietà di itinerari turistici ed alpestri che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti di compiere le più incantevoli passeggiate e ardite ascensioni. La stessa posizione dell'attendimento dà modo all'occhio di spaziare sul

non disturbare gli iscritti ai turni è stato attrezzato un apposito dormitorio e una tenda per gli alpinisti di passaggio che si soffermano solo pochi giorni al Campo.

**Spaccio e mescolta.** - Al Campo funzionerà un completo servizio di vivandiera e mescolta sotto il diretto controllo della Direzione del Campo.

**L'illuminazione è perfetta** ed è assicurata oltre che da un generatore di corrente, da potenti lampade a gas di benzina.

**Proiezione e ripresa film.** - Il Gruppo Cine CAI-UGET provvederà sia a riprendere dei film a passo ridotto della vita al Campo e delle gite che ad effettuare delle proiezioni dei film stessi.

#### COME VI SI GIUNGE

In ferrovia ad Aosta (m. 523) che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio Terme (m. 1000) ferrovia elettrica km. 32.

Da San Desiderio T. a Cormaiole (1224) km. 5. Servizio automobilistico.

Da Cormaiole, per comoda strada carrozzabile, si giunge in ore una a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20 minuti all'attendimento (m. 1700).

Tenere presente che il turno incomincia con il pranzo della domenica e termina col caffè e latte della domenica successiva.

Non venite quindi su al sabato o addirittura qualche giorno prima dell'inizio del turno in quanto la vostra sistemazione, per il pernottamento, anche se di fortuna ed anche se per una sola notte, disturba tutto il complesso organizzativo.

Alla domenica il servizio di torpedoni da S. Desiderio Terme a Cormaiole (km. 5) o sarà ridotto ad un solo automezzo con una ventina di posti o non verrà effettuato.

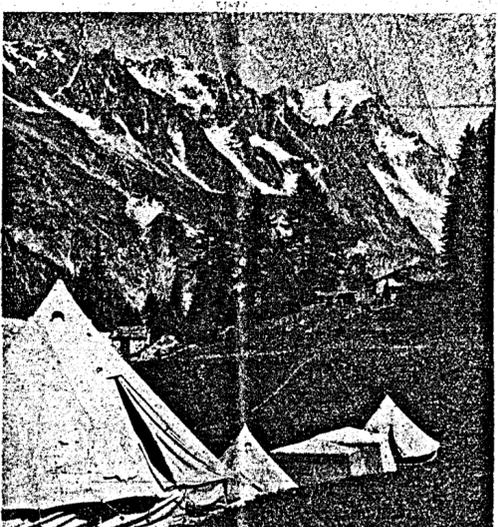
Se fortunatamente potete usufruire di un automezzo da S. Desiderio Terme a Cormaiole, giunti a Cormaiole potete lasciare i vostri bagagli o l'Albergo Roma o presso il deposito bagagli Campo Uget che trovi presso la «Calzoleria» sita 20 metri circa prima dell'Albergo Monte Bianco e proseguire per il Campo e cioè: per comoda strada carrozzabile in un'ora e mezza a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20' al campo.

Se non potete usufruire di detto servizio, poco male, lasciate i vostri bagagli al Deposito Bagagli CAI-UGET di San Desiderio Terme seguendo la bellissima accorciatoia e mantenendovi sulla sinistra vi portate in 40' alla frazione «Dolonne» (scartate così Cormaiole di un chilometro circa).

Da «Dolonne» siete già sulla strada che porta a Notre Dame de Guérison dove potete giungere, sulla comoda carrozzabile, in 50'.

Da Notre Dame de Guérison, per facile mulattiera, seguire i cartelli indicatori e poggiando a sinistra, in 20' al Campo. La passeggiata di avvicinamento al Campo da S. Desiderio Terme a Dolonne di circa 40' effettuata senza il sacco non è gravosa e non giustifica l'anticipato arrivo al Campo al sabato per avere l'assoluta certezza di poter usufruire dei mezzi di trasporto da S. Desiderio Terme a Cormaiole.

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacco, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: «Campo Nazionale UGET-CAI-Val Vèni - Cormaiole».



mento al Campo da S. Desiderio Terme a Dolonne di circa 40' effettuata senza il sacco non è gravosa e non giustifica l'anticipato arrivo al Campo al sabato per avere l'assoluta certezza di poter usufruire dei mezzi di trasporto da S. Desiderio Terme a Cormaiole.

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacco, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: «Campo Nazionale UGET-CAI-Val Vèni - Cormaiole».

#### RIDUZIONI FERROVIARIE

Da tutte le Stazioni del Regno per San Desiderio Terme i soci del CAI Vitalizi, Ordinarj, Studenti medi e GUF ordinari possono richiedere alla propria Sezione del CAI le credenziali individuali valevoli sino a vent'anni con riduzione del 50 per cento alla propria Sezione del CAI.

I soci del CAI tengano inoltre presenti le riduzioni collettive del 50 per cento valevoli vent'anni e per gruppi di almeno 5 persone da richiedersi alla propria Sezione del CAI.

I non soci del CAI tengano presente la possibilità che, nell'epoca del Campo, vengano ripristinate le note riduzioni individuali del 50 per cento per le località di soggiorno e di cura. In caso contrario è opportuno, per usufruire delle riduzioni di viaggio, che si iscrivano alla più vicina Sezione o Sottosezione del CAI.

#### TRATTAMENTO

La quota d'iscrizione dà diritto:

- 1) all'alloggio in tenda od all'accantonamento con letto, materasso e guanciale di lana, tre coperte di lana delle quali due grandi e una media;
- 2) al vitto completo, cioè: mattino: caffè-latte e pane; Mezzogiorno: minestrone; pianzanza con verdura; frutta o formaggio; pane; Sera: minestrone; pianzanza con verdura; frutta o formaggio; pane.

Al Campo nazionale CAI-UGET tutto vi sarà fatto. La località, l'ambiente, l'organizzazione, il trattamento. Una cosa è indispensabile per non trovare tutti i posti esauriti: prenotarsi al più presto.

## La guerra e gli alpini

Cominciano ad affiorare i libri sulle leggendarie gesta degli Alpini nella Campagna di Grecia. Uno di questi è *Cristo con gli Alpini*, di Don Carlo Gnocchi, loro Cappellano (1). E' un volumetto che unisce articoli già pubblicati su noti quotidiani e che l'Autore si è sentito il dovere di ripubblicare per rendere testimonianza agli Alpini, sperando di poter ancora giovare ad essi nella persona fragile e sacra dei loro orfani di guerra. E questo perché l'edizione è a loro totale favore.

Nei vari capitoli l'Autore, elevando un inno alle doti dei silenziosi figli della montagna, trova, con svedute morbidezze di linguaggio semplice e caro, la via giusta per giungere al cuore di chi legge e per incitarlo alla Fede. E' l'alpina, «che riduce le sue convinzioni a Dio, l'anima, la Provvidenza e l'al di là, con la sua chiara e acquisite giustizia per tutti», la conosce questa fede per Cristo. Per lui la guerra con tutte le sue dolorose conseguenze, è una continuazione della sua vita tra i monti; quindi accetta e affronta gli inevitabili sacrifici con quella serenità d'animo che lo distingue, attingendo nella religione nell'attimo supremo verso il mistero dell'altra vita, convinto di essere già assunto in anticipo alle vie della redenzione.

Facciamo un'opera di bene e eggano gli alpini questo volentieri. Nelle sue chiare pagine troveranno quel caldo senso di umanità e di Fede, che acuito nei saggi vissuti integralmente col popolo e coi figli dell'Alpe, indica a questo tempestoso periodo, la via giusta e sicura verso la verità: la luce: verso Dio.

Edoardo Colombo  
(1) Don Carlo Gnocchi: «Cristo con gli Alpini» - Casa Editrice E. Stefanini, Lecco - L. 10.-

## Le norme per soggiorni e campeggi estivi dei Dopolavori

La Presidenza dell'O.N.D. ha impartito le direttive per l'apertura dei soggiorni e dei campeggi estivi, che quest'anno avverranno esclusivamente nell'ambito provinciale, essendo aboliti quelli a carattere nazionale.

Nella scelta delle località di soggiorno e di campeggio saranno evitate quelle per le quali i mezzi di trasporto pubblici esistenti non consentono notevoli aumenti di viaggiatori senza turbare profondamente la regolarità dei servizi, oppure richiedano l'impiego di altri mezzi di trasporto intermedi tra le stazioni e gli alberghi, mentre per contro sarà data la preferenza assoluta a quelle località che possono essere raggiunte in bicicletta. Negli altri casi, quando debbasi assolutamente fare uso dei mezzi di trasporto pubblici, i turni dovranno essere regolati in maniera che non più di cinque dopolavoristi dello stesso Ente si trovino a viaggiare simultaneamente.

In tutti i casi sarà evitato che la scelta cada su località note quali centri turistici mondani, che nulla hanno a che vedere col riposo che l'O.N.D. vuole offrire al popolo lavoratore. Per tale ragione: sarà evitato di stabilire soggiorni in alberghi della categoria di lusso; mentre potranno essere presi in considerazione tutti gli alberghi e pensioni delle quattro categorie, con i quali dovranno essere concordate speciali facilitazioni dopolavoristiche per pensione completa, con trattamento alla pari con la clientela comune e senza particolari impegni per un minimo garantito da parte del Dopolavoro.

Affinché i soggiorni locali e provinciali acquistino la dovuta importanza dopo l'abolizione di quelli nazionali, la Presidenza dell'O.N.D. ha disposto che l'apertura e chiusura dei medesimi avvenga possibilmente contemporaneamente in tutta Italia, e cioè: per soggiorni montani: apertura 1.0 luglio, chiusura 30 settembre.

La Presidenza dell'O.N.D. invita i Dopolavoristi dipendenti a prendere le opportune misure perché il contegno dei dopolavoristi ai soggiorni o campeggi sia in tutto intonato alla serietà del momento. Anche l'abbigliamento delle donne dovrà essere oggetto di particolare attenzione in obbedienza alle recenti ordinanze prefettizie sulle norme di estetica morale.

## FRA I DOPOLAVORISTI La marcia in montagna del Dopolavoro O. M.

Il 24 scorso si è svolta la marcia di montagna per pattuglie maschili e femminili di tre componenti, organizzata dal Dopolavoro O.M. di Milano, alla quale hanno preso parte 30 pattuglie di Dopolavoristi delle provincie, di Milano, Como e Varese.

Il percorso da Asso raggiungeva Rezzago ed il Rifugio Stoppa, indi, per Diclino e Sormano ritornava ad Asso, per un totale di circa km. 14. Per le pattuglie femminili, il percorso era ridotto a 8 km.

Il Dopolavoro Montecatini di Milano si è definitivamente aggiudicato il Trofeo Giacosa, messo in palio dal Dopolavoro organizzatore, per ricordare il proprio socio caduto per la Patria.

Nelle pattuglie femminili si è affermato il forte terzo del Dopolavoro Alfa Romeo di Milano, che

ha battuto la Montecatini e la Rinascente. Ecco le classifiche:

Femminili: 1. Dop. Alfa Romeo (Legnani, Delle Donne, Fabbris); 2. Dop. Montecatini (Piazza, Cresci, Longoni); 3. Dop. Rinascente-Uipim (Francia, Coll, Bergamaschi); 4. Dop. Piralli; 5. Dop. Nord Edison.

Maschili categ. A: 1. Dop. Alfa Romeo I (Clerici, Avila, Ruggieri); 2. Dop. Montecatini (Calò, Sandrini, Avogadro); 3. Dop. Alfa Romeo II (Bruschi, Braga, Rampinelli); 4. Dop. Piralli; 5. Dop. Breda, Segnono altre.

Maschili categ. B: 1. Dop. Montecatini (Bergamaschi, Corti, Mazza); 2. Dop. O.E.C. Como (Porta, Parravicini, S. Parravicini G.); 3. Dop. Com. S. Valeria II; 4. Dop. Montecatini I; 5. Dop. Com. S. Valeria I.

## Per l'apparecchio ortopedico di Mario Noaro

L'appello lanciato dalle nostre colonne lo scorso numero comincia a dare gli effetti auspicati: infatti dalla signora Laura Bolgè in Valvassori di Milano, riceviamo un vaglia di 100 lire, da destinarsi al giovane fascista Mario Noaro, di Schio, al quale abbiamo trasmesso la somma.

Il sig. Angelo Marelli, del C. A. I. Milano ci manda un assegno di 50 lire ed una lettera di conforto per coraggioso infornuto. Nel contempo augura al nostro giornale ed ai nostri collaboratori, «tanto modesto ed utile, lunga, lungissima prospera vita».

Mentre ringraziamo, a nome del beneficiario, ed rivolgiamo ancora allo spirito di solidarietà dei lettori perchè vogliano contribuire alla sottoscrizione per l'acquisto dell'apparecchio ortopedico che permetta all'infornuto di lasciar l'ospedale e di muoversi.

## Il rifugio «Guerino Iezza» a S. Massimo

A cura dell'Ente provinciale per il turismo di Campobasso è stato recentemente costruito ed aperto all'esercizio un nuovo rifugio alpino, sito in località Campiello del Comune di S. Massimo (m. 1400).

Il rifugio, d'estate, è meta di escursioni sulla cima maggiore del massiccio del Matese: Monte Miletto, dalla cui vetta si gode un suggestivo panorama, che va dal Tirreno all'Adriatico.

Nei mesi invernali, il rifugio accoglie gli sciatori che frequentano numerosi i campi di neve di quella regione.

Esso s'intitola alla memoria della medaglia d'oro Guerino Iezza di S. Paolo Matese, eroicamente caduto sulle Alpi occidentali, nell'attuale guerra.

Vi si accede da S. Massimo paese, con una comoda mulattiera in sole due ore.

Il rifugio è aperto tutto l'anno.

## Informazioni

G. R., Milano. - Come si fa per iscriversi al C.A.I.? Ti dico subito di non preoccuparti se ci vuole qualche ascensione di valore, perchè sebbene sia giovane, ho fatto diverse «vie» nelle Dolomiti di IV ed una anche di V grado e quest'anno ne farò una di V superiore.

E' semplicissimo: basta presentarsi alla sede del C.A.I., via Silvio Pellico 6, oppure a quella del C.A.I.-S.E.M., via Zebedea 9, e riempire e firmare l'apposito modulo, cercando due soci presentatori. Per una delle firme potete rivolgervi a noi. Non occorre aver fatto alcuna «via» di IV o di altri gradi: basta amare la montagna e proporsi di frequentarla: nessuno chiede il curriculum vitae alpinistico. Se siete già alpinista, tanto meglio...

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Penna nera. - Quotidiano degli alpini della Julia, maggio, edito dal tenente dott. Eugenio Olivieri.

Allgemein Schutzhutzen Zeitung. - Vienna, Maggio.

Giovedì del Littorio. - 15 aprile. Roca fra l'altro un esteso resoconto illustrato da molte fotografie della settimana invernale della G.I.L. a Cortina.

Les Alpes. - Rivista del Club alpino svizzero. - Maggio. Notiamo: Cl. Saratz; «In margine ai nomi comuni, scelti nelle montagne di Pontresina» (con 3 illustrazioni); Federico Montanari; «Toponimi geografici della Svizzera» (con 1 carta); Marc Juland; «Che cosa ci dà la montagna?».

Montagna. - Rivista di letteratura e di arte alpina, Torino - Aprile. Carlo Passerin d'Entrèves; «Itinerari scistici ignorati» - La Testa di Eser; «La Val di Rena» - Eugenio Fasana; «Mattino sui monti di Rovellana» - Paolo Tosi; «Rimboscimenti in Val Chisone» - Giovanni De Simon; «La Val Bregaglia e le sue dipendenze».

L'Universo. - Rivista mensile dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, maggio 1942. Sommario. La carta del regno di Napoli, del prof. Carmelo Colaninico (con una carta fuori testo). L'Africa portoghese, del prof. Leo Magrino. Appunti geologici sull'Appennino umbro-marchigiano-broszese (Monte Terminillo), con 15 figure nel testo, del prof. Cesare Lippi Boncammi.

Set e Piccola. - Organo federativo della S.A. Lugano - marzo 1942. Di notevole gli articoli: «Dai terrazzi alle creste», di Carlo Torriani - «Alpinismo e alpinisti», di M. Vidoni - «Il piccolo contrabbandiere», racconto di Nino Rezzonico, ecc.

**Gruppo Sciatori.**  
**Penna Nera**  
Via Napo Torriani N. 24  
MILANO

Dall'Africa Settentrionale è tornato il camerata Enea Riffa di. Ci ha raccontato le sue avventure. Invece di una avventura di carattere militare. Ma soltanto quelle avventure personali che capitano a tutti i combattenti.

Attualmente egli è in licenza e fra qualche giorno raggiungerà l'aeroporto al quale è destinato. L'accoglienza fattagli gli ha dimostrato ancora una volta l'affetto dei soci della «Penna Nera».

Le nostre socie, Legnani Ebe, Delle Donne Tina, partecipanti col color del Dopolavoro Alfa Romeo alla gara di marcia in montagna per il Trofeo Giacosa si sono classificati al primo posto. Pure Maria Piazza ha condotto con perizia la squadra del Dopolavoro Montecatini; mancata la risposta delle compagne di squadra ha dovuto accontentarsi del secondo posto. A tutta giunta il nostro voto.

## Proiezioni in sede

Il 5 giugno, alle 20.30, avrà luogo una serata cinematografica. Sono invitati tutti i soci e familiari.

## Gite ciclo turistiche

Ogni domenica viene organizzata una gita ciclo-turistica. I soci aventi interesse a parteciparvi sono invitati a passare dalla Sede nelle sere di martedì o venerdì per prendere accordi sul programma.

Alcuni soci non hanno ancora provveduto al pagamento della quota sociale. Li invitiamo a mettersi in regola.

**DISPENSE PASINI**  
Garettore responsabile

Edit. (S.A.M.E.), Via Sottola 22, Milano  
Tipografia della Soc. Anon. Milanese

**SCIA TORI**  
adottate prodotti

**EMOR**

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi  
VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARAOCCCHIE  
Tutto tecnicamente perfetto

**Banca Popolare**  
Coop. An. di Novara

CAPITALE E RISERVE - AL 31-12-1941 XX  
L. 231.415.459.62

DEPOSITI FIDUCIARI E CONTI CORRENTI  
L. 4.125.706.284.32

In VIA DURINI N. 3  
si è trasferita la  
Sartoria Sportiva di  
**GIUSEPPE MERATI**  
continuando la vendita di  
specializzati costumi tanto  
per uomo che per signora,  
confezionati coi migliori  
tessuti.

Completo Equipaggiamento  
per Montagna - Sci e Cal-  
zature di tutti i tipi.

VIA DURINI N. 3  
MILANO - Telefono N. 71.044

**INVISIBILE**

Perché si usa ancora la colla? La colla ha molti inconvenienti presentandosi in forma di macchie, rendendo inamovibile le fotografie dell'album. Usate invece il **TRIM X** (brevetto) che è invisibile e permette di togliere e rimettere a posto le fotografie nell'album senza scuriparle.

PRODOTTO "TRIM X" MILANO

**Trim X**

**BAITA**  
**FILIPPO CORRIDONI**  
O. N. D.  
Monte Croce (m. 700)  
sopra BRECCIA (Como)

Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

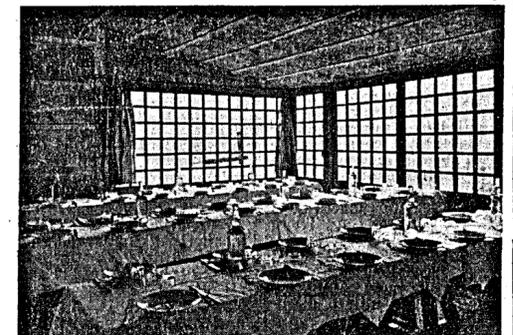
40 minuti da Milano  
Linea Nord Como  
Stazione Grandata-Breccia

Località apprezzata per ridurli dopolavoristici

Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como)

**ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA**

Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni  
**LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE**



complessiva di L. 15. Tutte le agevolazioni di cui godono i soci si intendono estese alle rispettive famiglie. I giovani inferiori ai 10 anni usufruiranno dello sconto del 20% sulle quote di partecipazione.

#### PRENOTAZIONI

Tutti possono partecipare al Campo: i soci di tutte le Sezioni del CAI e tutti i dopolavoristi.

Le iscrizioni sono assolutamente limitate a 120 partecipanti per turno con tassativa precedenza ai primi iscritti.

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50 alla «UGET Sezione CAI» Galleria Subalpina - Torino, completando l'importo all'arrivo al campo. Non potendovi partecipare per sopravvenute contrarietà, si restituisce a semplice richiesta l'importo totale della prenotazione. E' indispensabile però che detta richiesta pervenga alla Direzione CAI-UGET almeno tre giorni prima dell'inizio del turno al quale l'interessato si era iscritto.

Inviano la prenotazione indicate chiaramente: cognome, nome, paternità, indirizzo, specificate inoltre il turno o i turni ai quali intendete partecipare e l'indicazione della preferenza di pernottamento se l'intende o nell'accantonamento. Pur senza un preciso impegno non sarà tenuto conto nella assegnazione dei posti.

#### DOVE SORGE IL CAMPO

Nel cuore della incantevole Val Vèni, considerata una tra le più interessanti valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, a

